

→ **Buonuscita** 300 euro agli adulti e 100 ai minori, partiti per Bucarest 75 dei 700 nomadi irregolari

→ **Polemiche** Il presidente sotto accusa: manovra diversiva per nascondere gli insuccessi politici

La Francia caccia i rom Per Sarkozy sono volontari

Primi rimpatri forzati per i rom espulsi dalla Francia. In 75 sono partiti ieri per Bucarest, con la buonuscita di 300 euro per gli adulti e 100 per i bambini. «Torneranno tutti indietro, in patria non hanno niente».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Ma quale deportazione. Per il governo di Parigi si tratta di «ritorni volontari» o al massimo di «riaccompagnamento di cittadini stranieri in situazione irregolare». È cominciato ieri il rimpatrio forzato di 700 rom dalla Francia, dopo lo smantellamento di 51 insediamenti abusivi. Il presidente Sarkozy l'aveva annunciato nel luglio scorso e ha mantenuto, infischiosene delle accuse di «xenofobia» del ministro degli esteri romeno Teodor Bakoshi e dello sdegno della grande stampa internazionale. Un giro di vite contro la criminalità, così l'ha presentato.

Cento euro ai bambini, 300 agli adulti per invogliarli ad andarsene. Sul primo volo decollato ieri da Lione per Bucarest erano attesi in 79 e se ne sono presentati in 61. Un altro gruppo di 14 è partito da Parigi. Più che veri e propri volontari sono persone che non hanno alternative. I campi dove vivevano sono stati sgomberati, non hanno più niente. Ma che possano davvero reintegrarsi nei paesi d'origine sono i primi a non crederci.

«Se mi mandano in Romania tornerò entro tre giorni. Lì non ho nulla, non ho una casa, una fattoria, un lavoro. Che cosa ci vado a fare?». Rodica Novakovich a 38

anni vende fiori per le strade di Parigi. Non è un vero lavoro, ci si arrangia. Nulla che si possa davvero dimostrare nero su bianco per restare oltre i tre mesi consentiti dalla legge. Ma quello che potrebbe trovare in Romania è anche meno. «Alcune di queste famiglie sono in Francia da cinque, sette o dieci anni. E 300 euro non bastano a aiutarle a reintegrarsi in Romania», dice Malik Salemkour, vicepresidente della Lega francese per i diritti umani. «Torneranno tutti nelle prossime settimane».

«POPULISMO»

Una battaglia contro i mulini a vento. Un grosso spreco di risorse, che insieme consuma il patrimonio di valori della Francia. Le critiche dell'opposizione si amplificano all'estero. A Sarkozy si ricorda il padre ungherese e la moglie italiana (il New

A mani vuote

«Se mi espellono tornerò, in Romania non ho niente»

York Times), il Times evoca i «souvenir della Gestapo». Il Wall street journal, in buona compagnia, parla di una «manovra populista» per far «dimenticare i recenti fallimenti politici». Una vecchia tattica, gonfiare i pettorali perché non si guardi altrove. E mentre la Commissione Ue richiama al rispetto delle regole, la ministra francese della famiglia Nadine Morano invita i rom a non fare dei figli «un alibi» per rimanere, «non ci sono scuole solo in Francia». E se hanno fame, che mangino brioches. ♦

Foto di Melanie Frey(1), Ansa-Epa(3)

